

# "...ET MORENO COME CANI": la peste in Capriasca nel 1484-85

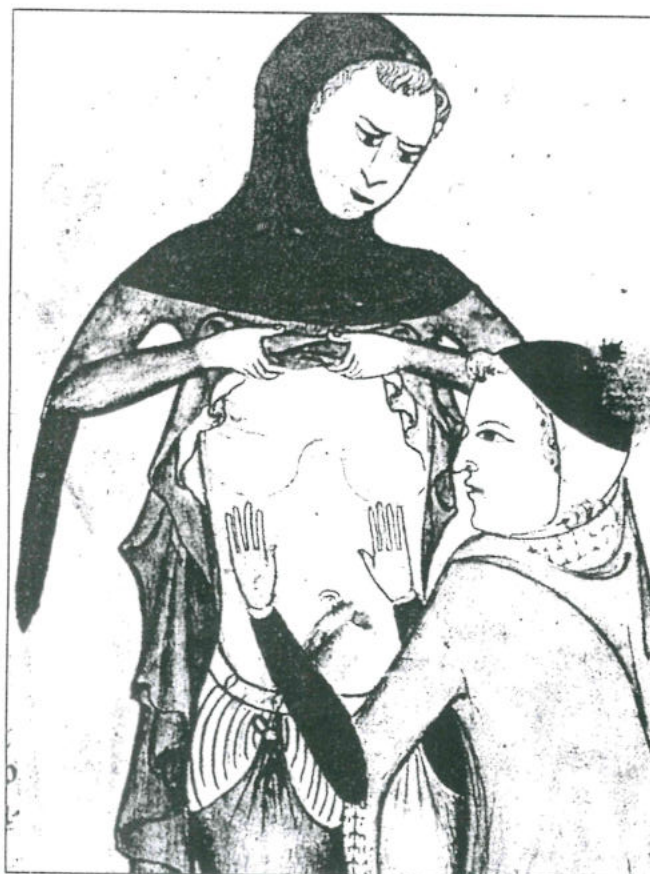
di Nicole e Vivien

La peste è una malattia infettiva di origine batterica. In Europa è scomparsa da tre secoli, ma in Africa di tanto in tanto viene ancora segnalata. Il morbo è causato da un batterio chiamato *Yersinia pestis*, che si diffondeva in abitazioni con scarsa igiene; i suoi portatori erano i ratti e le pulci. Esistono tre tipi di malattia: la peste bubbonica (si formano pustole nelle zone punte), la peste polmonare (colpisce i polmoni) e la peste setticemica (la più rara ma fatale, dopo la puntura il bacillo infetta il sangue).

Ancora oggi non è disponibile un vaccino contro la peste, per cui non è possibile effettuare un trattamento che prevenga questo morbo. Il batterio infetta i polmoni (il periodo di incubazione è da uno a sette giorni) e si trasmette da persona a persona attraverso l'aria o gli aerosol. I primi segni sono febbre, cefalea, debolezza e tosse. Il contagiato può morire in pochi giorni. Una curiosità: i pochi a guarire erano spesso i più forti e i meglio nutriti. Una volta presa la malattia coloro che riuscivano a guarire non potevano più prenderla e quindi di frequente facevano i "becchini" del paese andando per le vie a raccogliere i morti. La terapia medica era vincolata a norme antichissime assolutamente incapaci di dare una guarigione; si ignorava l'agente pestifero e non c'erano ovviamente gli antibiotici che oggi salvaguardano la nostra salute. Una certa efficacia l'aveva la chirurgia, che incideva e nettava i bubboni, veri serbatoi di contagio. C'era poi la credenza che se si portava al collo piccole bocce o palle di metallo ripiene di erbe particolari non si veniva contagiati dalla peste. Nelle case

e nei luoghi pubblici si spargeva aceto.

Lo storico ticinese Giuseppe Chiesi ha scritto qualche tempo fa un interessante articolo, sulla rivista *Verbanus* (no. 26, 2005), dal titolo "Contare i morti. Note a margine di un documento dell'età sforzesca". In questo testo - si riferisce a un documento esistente in un archivio storico di Milano - l'autore analizza l'epidemia di peste del 1484-85, che toccò la Lombardia e molti comuni del Luganese. Secondo il documento analizzato da Chiesi in tutto il Luganese la peste in quegli anni fece circa 2900 vittime, di cui ben 1271 nella pieve di Capriasca. Vediamo un po' di riportare le cifre, riferendoci solo ai comuni della nostra regione.



Un medico constata i segni del morbo

Ecco come si esprime il vecchio documento, elencando i morti per comuni:

"in comuni de Salla, persone  
in comuni de Valio, persone  
in comuni de Biadognio, persone  
in comuni de Campestro, persone  
in comuni de Cavallo, persone  
in comuni de Lopagnio, persone  
in comuni de Origlio, persone  
in comuni de Ponte, persone  
in comuni de Thesarano, persone

.CCCXLI.  
.LXXXV.  
.CXXV.  
.LXXXI.  
.CLXX.  
.LXXVII.  
.CXLI.  
.CCCCXVI.  
.LXX."



Lo traduciamo in modo più comprensibile, aggiungendo una statistica più tardiva sul numero di abitanti dei comuni:

None del paese	No. delle persone morte nell'epidemia del 1484-85	Censimento del 1576 no. di abitanti
Sala Capriasca	316	620
Vaglio	85	260
Bidogno	125	279
Campestro	81	106
Cagiallo	170	265
Lopagno	77	172
Origlio	143	306
Ponte Capriasca	416	164
Tesserete	70	64
Tot.	1271	Tot. 2780

La famosa epidemia di "peste nera" del 1347 aveva già colpito le nostre regioni, però (come del resto in quasi tutto il resto d'Europa) non vi sono documenti conosciuti che riportano il numero esatto delle vittime. Dopo quella famosa epidemia la peste restò una malattia che in Europa si faceva viva ogni tanto a ondate successive (per esempio: 1398-1401, 1422-25, 1437-39, 1451, 1467-68, 1477-79,...) con alcune recrudescenze importanti, fino alla fine del Seicento/inizio del Settecento, quando finalmente scomparve dall'Europa. Sarebbe evidentemente importante conoscere il numero degli abitanti dei nostri paesi, per capire l'importanza del numero di morti dell'epidemia del 1484-85, di cui abbiamo riportato i numeri. Purtroppo a quell'epoca non vi erano ancora censimenti precisi e regolari (saranno fatti molto più tardi, i primi alla fine del Settecento o inizio Ottocento). Abbiamo così solo delle indicazioni sporadiche e incerte riguardo i numeri precisi. Dopo il Concilio di Trento (1545-63) le nostre parrocchie dovevano tenere dei registri sul numero dei battezzati e dei morti, dunque cominciamo finalmente ad avere alcune informazioni statistiche. Nel 1576 in particolare il vescovo di Milano Carlo Borromeo, in occasione di una sua visita, si fece fare un (primo!) censimento delle persone della Capriasca, che risultarono essere 2780. Bisogna notare però che di quel periodo storico manca una definizione precisa dei vari territori comunali, per cui i numeri riportati potrebbero non essere del

tutto relativi ai nostri paesi di oggi. Si può comunque tentare il confronto: numero dei morti del 1484-85 e numero di abitanti del 1576. Questo confronto risulta terribile, il numero dei decessi per peste è infatti molto alto. In un paio di casi (Tesserete, Ponte) sembrerebbe addirittura che i paesi ancora quasi un secolo dopo non si siano ancora ripresi e contino meno abitanti di prima dell'epidemia. Bisogna aggiungere che ancora durante il Cinquecento vi furono, purtroppo, vari casi di pestilenze. La popolazione dei nostri villaggi, probabilmente, era variabile e piuttosto instabile: tendeva ad aumentare nei tempi "normali" ma scendeva (anche bruscamente) durante le epidemie. Lo storico Giuseppe Chiesi riferisce in particolare che Ponte Capriasca verso la metà del 1400 poteva contare un po' meno di mille abitanti; dunque la peste del 1484-85 avrebbe ucciso quasi la metà del paese! Una vera tragedia. E la Capriasca avrebbe avuto, sempre nel XV secolo, circa

4000 abitanti: la peste potrebbe aver causato la morte di circa un buon terzo di tutti gli abitanti.

Ecco un passaggio di un testo dell'epoca che mostra la crudeltà di quell'epidemia. Un funzionario ducale (annota Chiesi) fa un rapporto a Milano il 1° agosto 1485 e scrive ... *"la plebe de Chri-viascha è tuta quanta infecta et moreno come cani: sono già alcuni giorni che non passano i loro termini per non infectare le terre de le altre plebe"*. Non possiamo che pensare con tristezza e con affetto a questi lontani nostri concittadini (e anche lontani parenti, per molti di noi) che morivano in modo così brutale e con poche cure, assistiti solo dalla fede cristiana, che allora era forte e, forse e nella migliore ipotesi, da alcuni coraggiosi parenti o amici. In definitiva quell'epidemia di peste fu durissima e colpì in modo molto forte i nostri paesi. Alcuni nuclei si spopolarono e probabilmente... sparirono per sempre.

La morte arriva improvvisa e colpisce dei tipografi

